

**COMUNE di CANICATTI**

Provincia di Agrigento

N. 94
Seduta del 2 AGO 2013**DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE****Oggetto****COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.**

L'anno duemilaTREDICI addì DUE del mese di AGOSTO nel Comune di Canicatti e nel Palazzo Municipale, a seguito di regolare invito diramato ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica – in sessione ordinaria – per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Prof. Domenico LICATA - Presidente - assume la presidenza del Consiglio comunale. Partecipa alla seduta il Vice Segretario dr Caterina ATTENASIO.

In prosieguo di seduta, al momento della trattazione dell'argomento in oggetto, risultano:

CONSIGLIERI COMUNALI	PRES	ASS	CONSIGLIERI COMUNALI	PRES	ASS
Di Benedetto Fabio	X		Comparato Alessio	X	
Muratore Calogero	X		Giardina Giovanni	X	
Asti Gioacchino		X	Parla Rita	X	
Licata Domenico	X		Sardone Antonino		X
Sacheli Agata	X		Lo Giudice Stefano	X	
Migliorini Antonio	X		Saieva Diega	X	
Trupia Ivan	X		Villareale Salvatore	X	
Nicosia Salvatore	X		Rossano Alessandro	X	
Tiranno Antonio	X		Cani Gioacchino		X
Daniele Diego	X		Canicatti Giuseppe		X
Giardina Gioachino	X		Baldo Marocco Raimondo		X
Milioti Giuseppe	X		Bordonaro Giuseppa	X	
Maira Antonio	X		Nocilla Gioacchino	X	
Frangiamone Salvatore	X		Seminatore Manuela		X
La Valle Salvatore	X		Cacciato Antonio	X	

PRESENTI N.ro**24****ASSENTI N.ro****06**

Il Presidente, Prof Domenico Licata, passa al secondo punto dell'ordine del giorno avente ad oggetto:

"Comunicazioni del Presidente"

Sull'argomento, comunica al Consiglio che sono pervenute tre note del CSA, nello specifico:

- la prima, datata 15 luglio c. a., relativa alla richiesta di revoca della Deliberazione della Giunta n. 76 del 05 luglio 2013, avente ad oggetto: "Rideterminazione della dotazione organica e organigramma";
- la seconda, datata 30 luglio c.a., avente ad oggetto: "Incarichi del Segretario Generale richiesta recupero somme" e - Commenti alla Deliberazione della Giunta Municipale n. 85 del 23 luglio 2013-;
- la terza, sempre datata 30 luglio c. a., avente ad oggetto: "Istituzione area delle posizioni organizzative ai sensi di quanto previsto dall'art. 08 del contratto collettivo nazionale del lavoro stipulato il 31 marzo 1999;
- inoltre, è pervenuta una nota della CISL, datata 01/08/2013, inerente la revoca della Deliberazione della Giunta n. 76 del 05 luglio 2013, su richiamata.

Fa presente che, per quanto di propria competenza, chiederà all'Amministrazione dettagliata relazione sulle richiamate note, affinché il Consiglio Comunale sia messo nelle condizioni di approfondire le argomentazioni ivi trattate.

Ritiene doveroso dare chiarimenti relativamente al Consiglio Comunale straordinario del 22 luglio u. s., precisando che, avendo pieno rispetto delle Istituzioni, non ha rilasciato alcuna intervista; ritiene, altresì, che l'aula consiliare sia il luogo deputato per ogni tipo e forma di comunicazione e che, pertanto, quanto sta per riferire è per puro dovere di comunicazione istituzionale, indi, delucida in merito dando lettura della relazione a sua firma, come da allegato "A".

Entra il consigliere Cani, presenti in aula 25/30.

CONSIGLIERE TIRANNO

Fa presente che non comprende il motivo per cui il Consiglio di che trattasi sia stato sospeso per mancanza del numero legale, nella considerazione che il regolamento, per i Consigli straordinari o a seduta aperta, prevede che non è necessaria la presenza del numero legale.

PRESIDENTE PROF. DOMENICO LICATA

Precisa che nel caso in specie ha applicato l'art. 28 dello statuto, che supera il regolamento e precisamente: <<Il Consiglio Comunale è riunito quando è presente la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati al Comune>>..... <<Questo significa 16 Consiglieri nel nostro caso a prescindere se è ordinario che straordinario. Certamente una volta che il Consiglio Comunale è insediato ed i Consiglieri Comunali escono, possono anche uscire, il Consiglio comunque continua perché non è un Consiglio che delibera per cui poteva anche starci>>.

CONSIGLIERE TIRANNO

Replica che in materia c'è giurisprudenza; ritiene, ancora, che sia stato violato il regolamento sul funzionamento del Consiglio in quanto è stato convocato un Consiglio Comunale senza che i capigruppo, lui come altri, siano stati informati di quanto stava accadendo.

PRESIDENTE PROF. DOMENICO LICATA

Riconosce che è stata una mancanza, anche se non imputabile alla sua volontà, ma non una violazione, a tal uopo cita il regolamento che recita << "...sentita la conferenza dei capigruppo può e non deve..." Si dice "può" e non "deve" che è diverso". Aldilà di quello, il Consiglio Comunale ritengo sia l'Istituzione massima che supera ogni Commissione e che supera ogni Conferenza dei capigruppo. Nel Consiglio Comunale del 10 luglio, il Vice Presidente vicario del Consiglio

Comunale, il Consigliere Trupia, ha dettagliato perché io ero in ritardo tutto il calendario delle manifestazioni, per cui il Consiglio Comunale era a conoscenza>>.

VICE SINDACO ASSESSORE RIZZO

Constata che il Presidente giustamente ha citato il regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale, che disciplina i rapporti all'interno dello stesso stabilendo le regole da seguire; ritiene che nel caso in specie, trattandosi di un Consiglio straordinario, andava applicato il V comma dell'art. 45 che testé recita "Il Consiglio è convocato in adunanza straordinaria quando la stessa sia richiesta per domanda motivata di un quinto dei Consiglieri in carica o su richiesta del Sindaco. In tali casi la riunione del Consiglio deve avere luogo entro venti giorni dalla richiesta".

A tal uopo, rappresenta che <<Si tratta di un Consiglio Comunale straordinario. Il Presidente non può arrogarsi il potere di convocare un Consiglio Comunale straordinario senza che un quinto dei Consiglieri o il Sindaco ne facciano una richiesta motivata. Questa è una palese violazione del regolamento. Questo è stato uno dei motivi per cui l'Amministrazione Comunale ha preannunziato e poi non ha partecipato alla seduta del Consiglio Comunale straordinario>>.

Puntualizza che sulla vicenda Mons. Restivo non c'entra, indi, ne risalta la figura quale guida spirituale della città, uomo di grande cultura che si è battuto per la libertà in momenti difficili.

A chiarimento, delucida che il calendario dei festeggiamenti era stato concordato con la famiglia, lo stesso Mons. Restivo ed un rappresentante della Comunità ecclesiale, prima della ricorrenza del centenario, e che di conseguenza con atto di indirizzo il Sindaco dava mandato ai Dirigenti di predisporre quanto necessario; rappresenta, ancora, che a programma avviato il Presidente del Consiglio prospettava la possibilità di un Consiglio straordinario ed espressamente sia il sottoscritto che il Sindaco rispondevano che già tutto era stato organizzato e non c'erano le condizioni.

Conclude affermando che quel Consiglio Comunale non lo si poteva celebrare e che è stata calpestate la dignità del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE PROF. DOMENICO LICATA

Puntualizza che il Consiglio non si è celebrato e per dimostrare che non vi è stata alcuna violazione dà lettura dell'art. 57 del regolamento, comma I, che prevede: "Quando si verificano le particolari condizioni previste dallo statuto..." e queste condizioni previste nello statuto sono nell'art. 2 dello Statuto "...o rilevanti motivi di interessi della comunità lo fanno ritenere necessario il Presidente del Consiglio sentita la Conferenza dei capigruppo può convocare..." non deve "l'adunanza aperta al Consiglio Comunale nella sua sede abituale... Tali adunanze hanno carattere straordinario e dalle stesse con i Consiglieri Comunali possono essere invitati parlamentari, i rappresentanti della regione, della provincia e di altri comuni, della circoscrizioni, delle associazioni sociali, politiche e sindacali interessati ai temi da discutere".

Ritiene, a suo modo di vedere, che la mancanza di rispetto sia pensare che il Consiglio Comunale debba essere sottomesso all'Amministrazione Comunale, pertanto precisa che il Consiglio Comunale è un'Istituzione democratica a parte e <<Quando qualcuno non deve venire in Consiglio, viene in Consiglio dichiara di non partecipare alla seduta ed esce. Ma lo dichiara qua dentro.... Qui c'è il rispetto delle Istituzioni che viene meno. Art. 45, art. 57... se ci sono delle cose da dire si dicono nelle sedi opportune.>>

Entra il consigliere Baldo Marocco, presenti in aula 26/30.

CONSIGLIERE MIGLIORINI

Rappresenta che nessuno dei consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza, ha manifestato assenso o dissenso alla comunicazione data dall'Avvocato Trupia n. q. di Vice Presidente, nella precedente seduta, dell'espletamento del Consiglio Comunale straordinario in occasione del centenario di Monsignore Restivo; ritiene che quella poteva essere la sede opportuna. Rappresenta, inoltre, che nei manifesti del programma dei festeggiamenti era incluso il Consiglio Comunale

straordinario e che gli stessi erano siglati dal Sindaco, pertanto, non comprende dove si vuole arrivare.

Rileva che non sempre il regolamento è stato applicato da parte dell'Amministrazione, fa riferimento ad un debito fuori bilancio di alcune sedute precedenti; rivolgendosi all'Amministrazione fa presente che, a suo modo di vedere, chi calpesta la dignità dei consiglieri è il Sindaco che non è mai presente in aula.

Ritiene che la città di Canicattì non abbia fatto una bella figura, a prescindere di chi sia la colpa e auspica che eventi del genere non accadano più; conclude facendo presente che c'è una città allo sfacelo e si sta a parlare di articoli.

CONSIGLIERE MURATORE

Si rammarica di non aver presenziato, suo malgrado; non condivide che sia stato coinvolto Monsignore con la bega politica che si è venuta a creare; la ritiene una mancanza di rispetto nei suoi confronti; si sente mortificato per i commenti della gente, invita tutti a fare un "mea culpa" su quanto accaduto e continuare ad amministrare per risolvere i problemi della gente.

Ritiene, a suo modo di vedere, che l'Amministrazione avrebbe dovuto partecipare a quel consiglio, a prescindere dai consiglieri, e nella considerazione che non l'ha fatto avrebbe dovuto chiedere scusa pubblicamente nell'odierno consiglio e non appigliarsi al regolamento; ritiene, altresì, che l'appunto al Presidente per non aver convocato la Conferenza dei capigruppo lo si poteva fare successivamente senza coinvolgere una personalità come Monsignor Restivo.

Auspica che con l'Amministrazione vi sia una svolta e si possa lavorare collegialmente.

CONSIGLIERE DI BENEDETTO

Puntualizza che era presente a quel Consiglio comunale straordinario, perché doveroso; ritiene che quanto accaduto sia una ripicca asserendo che *<<questa Amministrazione dimostra di essere arrogante perché vuole assolutamente chiudere la bocca a quelle che sono le iniziative del Consiglio Comunale perché dovete avere assolutamente voi sempre la prima genitura di tutto,>>*.

Premette che il Consiglio Comunale è stato ritualmente convocato secondo i termini di legge, precisa che *<<il Consiglio Comunale straordinario viene richiesto da un quinto dei Consiglieri Comunali per diritto di iniziativa. Il Presidente del Consiglio Comunale può convocare il Consiglio Comunale quando vuole. La Conferenza dei Capigruppo è un ordine semplicemente consultivo>>*.

Fa presente che in altre circostanze pur senza sentire la Conferenza dei capigruppo tutti i consiglieri erano presenti, fa riferimento al Consiglio Comunale tenutosi sulla 640 in C.da Grottarossa; asserisce che l'Amministrazione utilizza il regolamento a suo piacimento, a tal uopo, precisa che nel debito fuori bilancio della SAP ISEDA non si è applicato il comma 4 dell'art. 78, così come non è mai stata presentata la relazione semestrale in esso prevista.

Ritiene che nell'odierno consiglio si ci è appigliati al regolamento per nascondere una delle pagine più brutte, afferma *<<..... un Consiglio Comunale che deve festeggiare cento anni di Mons. Restivo e che non si celebra per mancanza del numero legale>>*.

CONSIGLIERE SACHELI

Si sente amareggiata per quanto accaduto, ritiene superfluo parlare ancora della vicenda; rileva che per l'evento non c'è stata, sia da parte della minoranza che della maggioranza, la sensibilità che ci doveva essere e non si è apprezzata la straordinarietà e il valore di quel momento; rileva, altresì, che l'evento si è protratto per cinque giorni e i consiglieri sia di maggioranza che di minoranza non hanno presenziato.

Ritiene inutile soffermarsi sull'osservanza del regolamento o di chi ha sbagliato, puntualizza *<<..... abbiamo sbagliato noi Consiglieri Comunali che non abbiamo saputo apprezzare il valore di questa persona. Diciamoceci chiaramente, aldilà di un Consiglio straordinario si poteva partecipare solo*

ed esclusivamente per rispetto nei confronti dell'Arciprete potevate anche partecipare e rimanere in platea come hanno fatto tutte le altre persone>>.

Esalta le doti di Monsignore ritenendo che ha segnato la storia di Canicattì non solo per il bene che ha fatto nel dopoguerra, ma, anche per aver potenziato l'Azione Cattolica e la "San Vincenzo"; conclude che nessuno probabilmente arriverà a cento anni con la lucidità mentale e la cultura che si ritrova.

CONSIGLIERE MAIRA

Fa presente che ha presenziato al Consiglio oltre che per senso di dovere, considerato l'evento raro, anche per rappresentare il Partito Democratico in assenza del capogruppo.

Precisa che solo dalla relazione letta dal Presidente ha appreso che la presenza in aula dell'ex Assessore Regionale abbia creato imbarazzo istituzionale, avendo avuto problemi personali con la giustizia, pertanto, afferma <<Questi sono problemi personali, io non entro in merito perché non conosco il problema profondamente però debbo ribadire con forza, con decisione e precisione che il Partito Democratico è contro, decisamente e fortemente, la mafia. Siamo per la trasparenza. Se c'erano problemi a me sono sfuggiti. Io ero in aula, ma non ho visto questo ulteriore problema e l'ho voluto precisare anche a nome del partito>>.

Fa presente che i Consiglieri presenti in aula, contrariamente a quanto detto da alcuni giornali ed emittenti locali, hanno rinunciato al gettone di presenza, così come altre volte, e quindi costi non ce ne sono stati; ritiene, a suo modo di vedere, che negli ultimi due anni vi sono stati degli sprechi, si riferisce alle volte che la maggioranza ha abbandonato l'aula per protesta e, pertanto, ha fatto sostenere dei costi.

Fa presente, altresì, che non si può pretendere il rispetto delle regole quando il Sindaco, l'Amministrazione e tutta la componente della maggioranza hanno dato costante dimostrazione di non rispettare i Consiglieri; fa riferimento alla continua assenza del Sindaco, nonché, di alcuni Assessori, inoltre, riferendosi ai consiglieri di maggioranza, assenti in quella circostanza, li invita ad avere più personalità ed a cambiare comportamento.

Puntualizza che ha sentito diverse versioni, ma, a suo modo di vedere, ritiene che dagli interventi effettuati sia sfuggito il vero significato, nonché, il valore dell'evento; rileva che l'Amministrazione ha dato il patrocinio, pertanto, era a conoscenza del programma, quindi, ritiene riduttivo soffermarsi sul fatto della regolarità o meno della convocazione; sostiene che il Sindaco e tutti i Consiglieri assenti << non hanno saputo leggere la storia perché Monsignor Restivo rappresenta la storia centenaria di Canicattì e l'opportunità dei suoi cento anni doveva essere colta in pieno, senza nessuna polemica>>, e così facendo si è calpestata la dignità di Monsignore che definisce "un personaggio di Canicattì", "un poeta e uno scrittore"; evidenzia che nella nostra città è uno dei pochi che spicca oltre che come responsabile della Chiesa Canicattinese, per il suo ruolo di Arciprete, anche per la sua immensa dote culturale.

PRESIDENTE PROF. DOMENICO LICATA

Ritiene che il Consigliere Maira abbia colto quello che voleva essere il senso di un Consiglio Comunale aperto che non è stato assolutamente percepito.

CONSIGLIERE GIARDINA GIOACHINO

Ritiene che l'argomento sia stato ampiamente discusso da chi lo ha preceduto, illustrando una delle pagine più brutte del Consiglio Comunale e della città; concorda su quanto detto sulla personalità di Monsignor Restivo, puntualizzando che ha rappresentato sicuramente la storia di Canicattì oltre che socialmente, spiritualmente e politicamente, anche da un punto di vista dell'aggregazione.

Ritiene, altresì, che il Consiglio Comunale, massima espressione della città, doveva, a suo modo di vedere, celebrarsi per omaggiare ed onorare Monsignor Restivo e che <<l'Amministrazione non ha saputo essere consona rispetto all'importanza dell'evento perché disertare per ripicche personali,

C.C. 02-08-13

Att. "A"
x.e.e.

CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO DEL 22/07/2013

COMUNICAZIONI



In riferimento al consiglio Comunale straordinario è stato detto tanto nelle televisioni locali e per certi aspetti anche su network regionali.

Per pieno rispetto delle Istituzioni, non ho rilasciato alcuna intervista, convinto come sono che è quest'aula per tutti i consiglieri comunali, anche per il sottoscritto, così come da regolamento, il luogo deputato ad ogni tipo e forma di comunicazione

Per il giorno 22 luglio è stato convocato il Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 2 dello statuto comunale e dell'Art. 57 del regolamento sul funzionamento del consiglio Comunale avendo come unico punto all'ordine del giorno "Festeggiamenti per il 100° genetliaco di Mons. Vincenzo RESTIVO, arciprete emerito della città di Canicattì.

In quell'occasione la città istituzionale, in rappresentanza della società canicattinese, avrebbe tributato stima ad una persona, un vegliardo della nostra comunità, che è stata testimone – ancora vigile – della nostra storia e del nostro presente.

Per un maggiore coinvolgimento di tutti avrei dovuto sentire la conferenza dei capigruppo. Questa l'unica mia mancanza, ma non dovuta dalla mia volontà.

Ricordo a me stesso che nella seduta del 10 luglio si è andato oltre la conferenza dei capigruppo.

L'iniziativa, infatti, è stata comunicata all'intero Consiglio Comunale.

Non pensavo, onestamente che una delle figure che rappresenta l'unità del nostro passato potesse essere trasformata in un fattore di divisione.

I torbidi della ferialità hanno offuscato l'immagine che ci restituisce il passato.

Un fare, a mio avviso, che denota l'essere; Una scelta che denuncia uno stile.

Ma andando per ordine

Si è proceduto a far pervenire ai consiglieri la notifica della convocazione e consegnare gli inviti nominativi secondo un elenco che è a disposizione di chiunque voglia visionarlo.

Entrambi, inviti e convocazioni, sono stati consegnate dal dipendente comunale incaricato (Sig. Pio Palermo).

Altri inviti, comprensivi di tutte le iniziative, a firma del Sindaco, del Vicario foraneo, e il Parroco della Chiesa madre sono stati predisposti e distribuiti dalla comunità parrocchiale seppur l'amministrazione non si sia occupata della materiale predisposizione e distribuzione.

Nel mio ufficio il predetto invito è stato portato personalmente, per me e per tutti consiglieri comunali, da un incaricato della comunità parrocchiale della Chiesa Madre

Il 22 luglio come ben si sa il Consiglio Comunale non si è potuto celebrare.

Facendo ingresso al Palazzo di città mi si riferisce di presenze imbarazzanti.

In aula, infatti, si trovava l'ex deputato regionale Vincenzo Lo Giudice, che per ovvie ragioni di opportunità legate alle note vicende giudiziarie, non aveva titolo a stare e rimanere qui dentro.

All'imbarazzo istituzionale si aggiungeva la presenza in aula di Mons. Restivo, dei suoi familiari e degli invitati e l'assenza dei Consiglieri Comunali, di cui eravamo già precedentemente a conoscenza a causa del dissenso circa le modalità di convocazione del consiglio stesso e ai quali si sono aggiunti altri consiglieri impossibilitati a partecipare.

E comunque, mi si consenta di affermare a gran voce che, non c'era alcuna giustificazione formale, politica e morale perché l'Amministrazione e il Sindaco non fossero presenti in quella occasione.

Consultatomi con il Segretario generale ed il comandante della Polizia Municipale con i quali concordo il tutto, entro in aula, chiamo l'appello, prendo atto della mancanza del numero legale (art. 28 dello Statuto) e dichiaro sciolta la seduta.

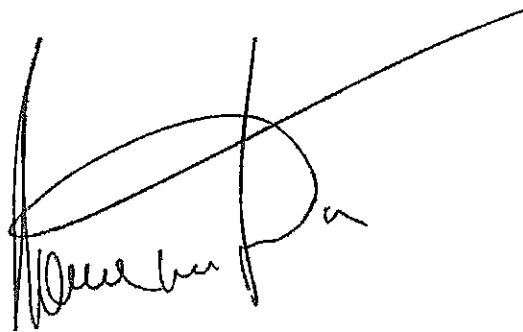
Non ho rinviato ad un'ora successiva (come da regolamento e statuto art. 28 comma 3) perché considerata quella presenza *ho ritenuto poco opportuno continuare l'incontro anche fuori consiglio (così come avevo comunicato a qualcuno commentando la preannunciata assenza della maggioranza)* e confrontatomi con il segretario ho abbandonato l'aula.

Nel frattempo vengo bloccato verbalmente da un ex parlamentare nazionale, dal vicario foraneo che poi modererà l'incontro, da altri parenti di Monsignore e da altri sacerdoti presenti i quali mi chiedono di poter restare ancora 10 minuti e onorare mons. Restivo

La mia risposta è stata: "Fate come credete", cercando in primo luogo di rispettare le attese di un centenario, che piaccia o no ha fatto la storia di questa città, e comunque salvaguardare l'Ente e l'Istituzione che rappresentavo.

Dopo di che mi sono recato nel mio ufficio e lì mi è stato riferito subito dopo che l'ex deputato Lo Giudice era già uscito dall'aula andando via.

(Quanto riferito per puro dovere di comunicazione istituzionale)

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Michele Pa', written in a cursive style. The signature is positioned on the right side of the page, below the text.

C.C. del 02-08-2013

Att. B)

Al Sig. Sindaco

Al Sig. Presidente del Consiglio

Agli Assessori Comunali

A Tutti i consiglieri comunali

del Comune di CANICATTI'

La seguente lettera aperta , scritta con un pizzico di nostalgia , per i tanti anni passati all'interno della struttura,

vuole essere non solo uno sfogo , ma un modo per esprimere tutta la mia vicinanza alla comunità salesiana canicattinese ed in particolar modo a tutti i padri salesiani che si sono susseguiti in questo ultimo ventennio nella "straordinaria avventura "di crescita educativa nei confronti dei giovani e meno giovani.

L'oratorio infatti è , è stato e sono convinto lo sarà , un punto di riferimento stabile per le generazioni di giovani che hanno frequentato e che frequenteranno la struttura.

La formazione pedagogica, ma soprattutto l'esperienza di vita che può dare un oratorio non ha pari, ne sono convinto poichè ho vissuto personalmente tale esperienza.

La fitta rete di rapporti sociali, l'interscambio di realzioni e confronti di idee, insieme alle tante attività ludiche e ricreative è stata una imperdibile esperienza, che ha formato nel corpo e nello spirito migliaia di giovani canicattinesi.

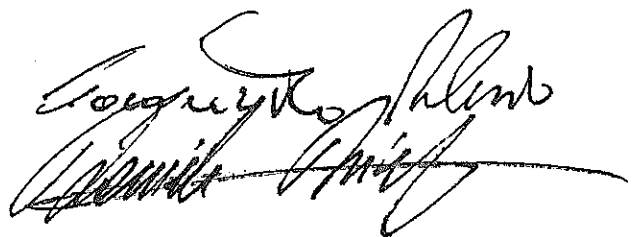
Per tali motivi sono convinto, vista l'importanza di una struttura educativa come l'oratorio, che la perdita di tale struttura provocherebbe nella comunità canicattinese, un vuoto senza precedenti.

Oggi più di prima la nostra città sente il bisogno di continuare ad avere l'oratorio.

La necessità parte dalla convinzione che per uscire fuori da questo clima instabile, che ha provocato la crisi economica, bisogna ben lavorare sulle future generazioni, in modo che abbiano la consapevolezza che una buona formazione educativa è il presupposto per poter vivere in una società giusta ed equa.

Non possiamo permettere che una crisi economica, sicuramente senza precedenti, possa privare la città' di un così importante centro di aggregazione sociale, determinate per la crescita culturale e sociale dei Nostri giovani.

CANICATTI'
02/08/2013



per l'art. 45, per l'art. 2 sono semplicemente delle scuse banali, mi consenta il termine, perché è banale il fatto che non si venga qui a celebrare e festeggiare Monsignor Restivo per l'art. 45, per l'art. 2 o per l'art. 37 quando sappiamo benissimo che questa Amministrazione spesso e volentieri ha dato ampia prova, il mio collega Consigliere Di Benedetto, quando si è trattato di discutere un debito fuori bilancio che non doveva essere reinserito all'ordine del giorno da parte del Dirigente ed ha palesemente bypassato le norme>>; gradirebbe che l'Amministrazione dicesse la verità e non si celasse dietro delle calunnie.

Conclude auspicando che <<questa pagina brutta di questo Consiglio Comunale, della città finalmente sia stata chiusa e spero, mi auguro che sia l'ultima brutta pagina che questo Consiglio Comunale ha scritto>>.

CONSIGLIERE COMPARATO

Interviene sull'eventuale chiusura dell'Oratorio salesiano cittadino, precisando che per la città sarebbe una grave perdita, indi, dà lettura della lettera aperta, a sua firma, come da allegato B).

Porta a conoscenza dei colleghi consiglieri della costituzione del comitato "pro-oratorio", che raccoglie firme al fine di sensibilizzare l'autorità salesiana, che si trova a Catania, a non chiudere; pertanto, invita il Consiglio e l'Amministrazione a firmare e farsi promotori della causa de quo, in modo da avere una visibilità maggiore.

PRESIDENTE PROF. DOMENICO LICATA

Rappresenta che se questa iniziativa fosse stata proposta a Monsignor Restivo nel Consiglio Comunale straordinario sarebbe diventata patrimonio di tutti, rammenta che lo stesso ha fatto parte della famiglia dei salesiani.

VICE SINDACO ASSESSORE RIZZO

Comunica che alle ore 10,00 del giorno successivo (3.08.2013) sarà presente RAI 3, convocata dai ragazzi dell'oratorio, per discutere sull'argomento; precisa che sarà una vetrina anche a livello nazionale, quindi, invita a presenziare.

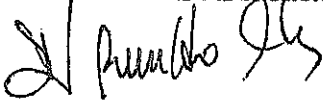
CONSIGLIERE MAIRA

Coglie l'invito del Consigliere Comparato e dichiara che ha già firmato perché condivide in pieno la causa; rammenta che oltre a Monsignor Restivo anche Don Curto si è speso e ha sacrificato tutta la sua vita per portare avanti le iniziative dei Salesiani; invita il Consiglio e l'Amministrazione a sostenere la causa de quo.

N.B.: Si dà atto che gli interventi relativi alla presente discussione sono acquisiti agli atti con verbale di stenotipia.

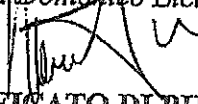
Il Consigliere Anziano

Fabio Di Benedetto



Il Presidente

Prof. Domenico Licata



Il Segretario Generale

Dr Caterina Attanasio



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

che la presente deliberazione, in applicazione della legge regionale n. 44 del 3 dicembre 1991, pubblicata all'Albo pretorio di questo comune per 15 giorni consecutivi dal 26/11/2013 al 10/12/2013, come previsto dall'art. 11 a seguito degli adempimenti di cui sopra:

- È DIVENUTA ESECUTIVA IL GIORNO _____, DECORSI 10 GIORNI DALLA PUBBLICAZIONE
- È STATA DICHIARATA IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA.

UOC Segreteria

Fto _____

Il Segretario Generale

Fto _____

Esecutiva il _____, ai sensi dell'art. 12 - comma 1 - L.r. 3.12.1991, n.44

Dalla residenza Municipale _____

Il Segretario Generale

Dr Domenico Tuttolomondo

Copia conforme per uso amministrativo.

Canicattì, _____

Il Funzionario